

→ **Il vescono emerito** di Ivrea dà una sua interpretazione sugli sviluppi delle tensioni vaticane
→ **A un'intervista alla radio** spiega: «Lo choc del complotto per preparare alla sua rinuncia»

Bettazzi: il Papa può dimettersi Il Vaticano: siamo sotto attacco

Alla trasmissione radiofonica «Un giorno da pecora», monsignor Bettazzi dice che il Papa pensa alle dimissioni. In serata il portavoce vaticano, padre Lombardi, sottolinea come la Chiesa sia oggi «sotto attacco».

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa si vuole dimettere. Dietro la teoria del complotto contro Benedetto XVI ci sarebbe l'intenzione di

preparare l'opinione pubblica alle sue dimissioni a cui lo stesso papa Ratzinger starebbe pensando. La pensa così monsignor Luigi Bettazzi, padre conciliare e vescovo emerito di Ivrea che dai microfoni del programma di Radio2 *Un Giorno da Pecora* (interviste provocatorie) ha avanzato la sua teoria. Ai due conduttori, Sabelli Fioretti e Lauro, che gli chiedono un giudizio sulla teoria del complotto per uccidere papa Ratzinger svelato dal *Fatto Quotidiano*, risponde: «No, non credo. Fosse stato il Papa precedente lo

capirei, ma questo Papa - aggiunge - qui mi sembra così mite, religioso. Non troverei i motivi per attentarlo».

Alla domanda su cosa abbia pensato quando è venuta fuori la notizia del complotto, arriva l'originale risposta di monsignor Bettazzi: «Penso ad un cosa per preparare l'eventualità delle dimissioni. Per preparare questo choc, perché - spiega - le dimissioni di un Papa sarebbero un choc, cominciano a buttare lì la cosa del complotto». Ma - gli chiedono - papa Ratzinger vorrebbe dimettersi? «Io credo

di sì - risponde - anche se l'hanno smentito. Un vecchio cardinale, però, mi diceva sempre: se il Vaticano smentisce vuol dire che è vero...». L'anziano vescovo emerito di Ivrea, quindi, spiega quali sarebbero a suo avviso le ragioni di questa determinazione di papa Benedetto XVI: «Penso che si senta molto stanco, basta vederlo, è un uno abituato agli studi». «E di fronte ai problemi che ci sono, forse anche di fronte alle tensioni che ci sono all'interno della Curia - conclude - potrebbe pensare che di queste cose

Foto Ansa / Osservatore Romano



Benedetto XVI davanti alla finestra affacciata su una Piazza San Pietro innevata

IL CASO

Rubygate, il conflitto d'attribuzione oggi alla Consulta

Si terrà oggi, dopo il rinvio di una settimana deciso dal presidente della Corte costituzionale Alfonso Quaranta a causa dell'ondata di maltempo, l'udienza pubblica sul caso Ruby di fronte alla Consulta. La Corte costituzionale è stata investita del caso dalla Camera dei deputati (cui si è in un secondo momento associato il Senato), che ha sollevato conflitto di attribuzioni fra poteri dello Stato in seguito alla decisione dei magistrati di Milano di procedere con il giudizio immediato per il caso della minorenni marocchina Karima el Makhroug, per il cui rilascio dopo l'arresto sarebbe intervenuto direttamente Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio all'epoca dei fatti. Secondo la Camera, la questione sarebbe di competenza del tribunale dei ministri, in quanto la telefonata del premier in Questura era stata determinata dalla convinzione che la ragazza fosse la nipote del presidente egiziano Mubarak e quindi da una preoccupazione istituzionale. E dunque Berlusconi avrebbe agito nella sua veste di presidente del Consiglio.

Ieri intanto si è tenuta un'udienza del processo Ruby, rinviata poi al 17 febbraio per l'assenza di alcuni testimoni.